



Due milioni d'interessi per ciascun dipendente

Il grafico che riportiamo sopra è stato distribuito alla stampa da Mediobanca insieme al volume *Dati cumulativi di 757 società italiane 1968-1975*. E' una tipica rappresentazione della realtà ad uso e consumo di una certa propaganda che vorrebbe dimostrare non sappiamo con quanto vantaggio delle imprese, che la principale malattia dell'economia sarebbero i lavoratori, colpevoli di incarico di una costante aumento mentre i margini di profitto diminuiscono.

Sarebbe bastato scegliere altri tre dati, dal volume *Mediobanca*, per avere un grafico completamente diverso. Ad esempio, mettere a confronto l'aumento del numero dei lavoratori dipendenti, che è stato del solo 20% in otto anni per le 757 grandi società considerate con il volume degli imprese che dispongono e fanno funzionare i servizi pubblici, e far confrontare i numeri delle 757 società, aumentato del 20% nei mesiini otto anni. Con piccoli aumenti di lavoratori si mettono in azione capitali e vendite enormemente maggiori. Se il canto dei profitti non torna bisogna guardare qualche altro aspetto del bilancio, dunque.

Mediobanca non stima il grado di utilizzo delle imprese, che i dipendenti dei lavoratori del mercato dei servizi delle direzioni, le quali sono quasi un po' di tutto. Ad esempio, quello degli interessi che le imprese pagano alle banche. Vediamo, allora, che nel 1975 queste 757 società hanno pagato 3.113 miliardi di lire di interessi alle banche, quasi due milioni di lire a testa per ogni lavoratore impiegato. L'emorragia tanto più significativa, se la mettiamo a fronte degli investimenti nuovi compiuti, sono stati di appena 1.457 miliardi nel medesimo anno, e con i dividendi distribuiti, circa 173 miliardi di lire.

Altro che riduzione dei margini! Per oltre la metà d'anno i lavoratori sono impegnati a produrre, oltre che i propri mezzi di esistenza, per pagare gli interessi sul capitale prestato dalle banche. Non è certo una scelta fatta di consapevolezza; ed è comune un dato dalla cui manifesta si deve partire per parlare di equilibrio dei bilanci aziendali:

Esodo di dirigenti bancari

Allarmismo e liquidazioni

In questi giorni in molte banche si stanno verificando un esodo anticipato di molti dirigenti. Ebbene tale esodo è il risultato di una campagna allarmistica che, giocando sulla paura della sua emotività delle persone, ha il preciso scopo di non far porre l'accento sulla politica delle cose concrete. Vogliamo ricordare ancora una volta che, quindi siano le misure per regolare in futuro le relazioni di lavoro in organi di diritti acquisiti da quasi lavoratore di ogni ordinamento e grado ed in ogni settore non possono essere toccate; né potrebbero esserle in uno stato di diritto.

Soprattutto, anche riportando del lavoro dell'industria delle capacità di tutti i lavoratori, non ridare all'intero sistema quel ruolo di qualificato promotore di un diverso sviluppo economico

che finora non ha mai esistito.

In futuro, il maggior contagio delle banche con il mondo delle industrie, le loro maggiori e più qualificate responsabilità e il loro ruolo di revisione industriale, non potrà non avere effetti positivi sulla professionalità dei lavoratori: questa ne uscirà rafforzata sia all'interno della banca sia in rapporto ai dirigenti di altri settori.

Le direzioni, pur essendo

destinate a essere indotto ad istrarsi che sia possibile sostenere un rapporto di dipendenza con un rapporto di collaborazione esterna. Non solo il fisco sarà più rigoroso nei confronti dei collaboratori, ma in sostanza si è in corso un'operazione di gestione di quelle esistenti ma gestite in funzione speculativa.

L'occasione della ristrutturazione dell'AIMA è buona anche per affrontare la questione delle taglie proprio in tale campo.

Nonostante la ripresa coniunturale in atto

Aumentano i disoccupati nella Cee

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES. « I prematuri ottimismi sulla ripresa delle economie dell'Europa occidentale dopo la lunga crisi del '74-'75, si scontrano con la realtà di una disoccupazione ancora in aumento e di un'inflazione sempre minore. Il fatto che la ripresa economica si sia passi incerti e contraddittori, lasciando aperte le ferite più gravi nel tessuto sociale dei singoli paesi, è dimostrato da una serie di dati statistici forniti dalla Commissione europea.

La statistica annuale sulla disoccupazione, resa nota oggi dalla Commissione Cee, rivela che il numero dei disoccupati è ancora cresciuto nei mesi di giugno luglio, in questi primi mesi di ripresa. Comunque, a testa, la Gran Bretagna, dove nel luglio del '76 i disoccupati risultano aumentati del 4,8 per cento rispetto al luglio precedente, arriva alla cifra drammatica di circa un milione e mezzo, al terzo posto nella classe dei paesi con economia forte co-

ste a relativa maggiore stabilità dell'occupato industriale, il numero dei disoccupati ha fatto in luglio un balzo del 30 per cento in più rispetto all'anno precedente, portando il tasso di disoccupazione al livello mai toccato dell'8,4 per cento del totale della forza lavoro.

Anche la spirale dell'inflazione non ha smesso di avanzare in tutti i paesi della Cee. In testa, l'Italia, dove il costo della vita si è aumentato del 16,3 per cento fra il giugno '75 e il giugno '76. Seguono l'Irlanda (più 16,2), la Gran Bretagna (più 13,7), il Lussemburgo (più 9,9), il Belgio, l'Olanda (più 9,4), la Francia (più 9,2), la Danimarca (più 7,4); ultima la Repubblica federale tedesca con il 4,5 per cento.

Questi dati indicano fra l'altro che il divario fra le varie economie dei paesi della Cee è sempre più grande, e cioè, se andiamo a confronto con i dati di giugno '75, la Gran Bretagna (più 1,6), Francia, Irlanda e Olanda, in lieve diminuzione il numero dei disoccupati risulta solo in Danimarca (meno 3 per cento) e nella Repubblica federale tedesca (meno 9 per cento).

Le statistiche di luglio rilevano invece una certa schiaccia della disoccupazione giovanile, che alla fine del '75 aveva raggiunto la cifra allarmante di un milione 700 mila. Ora, nei quattro paesi della Cee di cui si hanno i dati, Belgio, Francia, Olanda e Repubblica federale tedesca, la disoccupazione giovanile risulta in discesa co-

stante, ed afferma che a fine di questo momento si è stata possibile contenere i rischi di disintegrazione. La Comunità sembra ora più completamente minacciata».

Anche la spirale dell'inflazione non ha smesso di avanzare in tutti i paesi della Cee. In testa, la Gran Bretagna, dove il costo della vita si è aumentato del 16,3 per cento fra il giugno '75 e il giugno '76. Seguono l'Irlanda (più 16,2), la Gran Bretagna (più 13,7), il Lussemburgo (più 9,9), il Belgio, l'Olanda (più 9,4), la Francia (più 9,2), la Danimarca (più 7,4); ultima la Repubblica federale tedesca con il 4,5 per cento.

Questi dati indicano fra l'altro che il divario fra le varie economie dei paesi della Cee è sempre più grande, e cioè, se andiamo a confronto con i dati di giugno '75, la Gran Bretagna (più 1,6), Francia, Irlanda e Olanda, in lieve diminuzione il numero dei disoccupati risulta solo in Danimarca (meno 3 per cento) e nella Repubblica federale tedesca (meno 9 per cento).

Le statistiche di luglio rilevano invece una certa schiaccia della disoccupazione giovanile, che alla fine del '75 aveva raggiunto la cifra allarmante di un milione 700 mila. Ora, nei quattro paesi della Cee di cui si hanno i dati, Belgio, Francia, Olanda e Repubblica federale tedesca, la disoccupazione giovanile risulta in discesa co-

stante, ed afferma che a fine di questo momento si è stata possibile contenere i rischi di disintegrazione. La Comunità sembra ora più completamente minacciata».

Anche la spirale dell'inflazione non ha smesso di avanzare in tutti i paesi della Cee. In testa, la Gran Bretagna, dove il costo della vita si è aumentato del 16,3 per cento fra il giugno '75 e il giugno '76. Seguono l'Irlanda (più 16,2), la Gran Bretagna (più 13,7), il Lussemburgo (più 9,9), il Belgio, l'Olanda (più 9,4), la Francia (più 9,2), la Danimarca (più 7,4); ultima la Repubblica federale tedesca con il 4,5 per cento.

Questi dati indicano fra l'altro che il divario fra le varie economie dei paesi della Cee è sempre più grande, e cioè, se andiamo a confronto con i dati di giugno '75, la Gran Bretagna (più 1,6), Francia, Irlanda e Olanda, in lieve diminuzione il numero dei disoccupati risulta solo in Danimarca (meno 3 per cento) e nella Repubblica federale tedesca (meno 9 per cento).

Le statistiche di luglio rilevano invece una certa schiaccia della disoccupazione giovanile, che alla fine del '75 aveva raggiunto la cifra allarmante di un milione 700 mila. Ora, nei quattro paesi della Cee di cui si hanno i dati, Belgio, Francia, Olanda e Repubblica federale tedesca, la disoccupazione giovanile risulta in discesa co-

stante, ed afferma che a fine di questo momento si è stata possibile contenere i rischi di disintegrazione. La Comunità sembra ora più completamente minacciata».

Anche la spirale dell'inflazione non ha smesso di avanzare in tutti i paesi della Cee. In testa, la Gran Bretagna, dove il costo della vita si è aumentato del 16,3 per cento fra il giugno '75 e il giugno '76. Seguono l'Irlanda (più 16,2), la Gran Bretagna (più 13,7), il Lussemburgo (più 9,9), il Belgio, l'Olanda (più 9,4), la Francia (più 9,2), la Danimarca (più 7,4); ultima la Repubblica federale tedesca con il 4,5 per cento.

Questi dati indicano fra l'altro che il divario fra le varie economie dei paesi della Cee è sempre più grande, e cioè, se andiamo a confronto con i dati di giugno '75, la Gran Bretagna (più 1,6), Francia, Irlanda e Olanda, in lieve diminuzione il numero dei disoccupati risulta solo in Danimarca (meno 3 per cento) e nella Repubblica federale tedesca (meno 9 per cento).

Le statistiche di luglio rilevano invece una certa schiaccia della disoccupazione giovanile, che alla fine del '75 aveva raggiunto la cifra allarmante di un milione 700 mila. Ora, nei quattro paesi della Cee di cui si hanno i dati, Belgio, Francia, Olanda e Repubblica federale tedesca, la disoccupazione giovanile risulta in discesa co-

stante, ed afferma che a fine di questo momento si è stata possibile contenere i rischi di disintegrazione. La Comunità sembra ora più completamente minacciata».

Anche la spirale dell'inflazione non ha smesso di avanzare in tutti i paesi della Cee. In testa, la Gran Bretagna, dove il costo della vita si è aumentato del 16,3 per cento fra il giugno '75 e il giugno '76. Seguono l'Irlanda (più 16,2), la Gran Bretagna (più 13,7), il Lussemburgo (più 9,9), il Belgio, l'Olanda (più 9,4), la Francia (più 9,2), la Danimarca (più 7,4); ultima la Repubblica federale tedesca con il 4,5 per cento.

Questi dati indicano fra l'altro che il divario fra le varie economie dei paesi della Cee è sempre più grande, e cioè, se andiamo a confronto con i dati di giugno '75, la Gran Bretagna (più 1,6), Francia, Irlanda e Olanda, in lieve diminuzione il numero dei disoccupati risulta solo in Danimarca (meno 3 per cento) e nella Repubblica federale tedesca (meno 9 per cento).

Le statistiche di luglio rilevano invece una certa schiaccia della disoccupazione giovanile, che alla fine del '75 aveva raggiunto la cifra allarmante di un milione 700 mila. Ora, nei quattro paesi della Cee di cui si hanno i dati, Belgio, Francia, Olanda e Repubblica federale tedesca, la disoccupazione giovanile risulta in discesa co-

stante, ed afferma che a fine di questo momento si è stata possibile contenere i rischi di disintegrazione. La Comunità sembra ora più completamente minacciata».

Anche la spirale dell'inflazione non ha smesso di avanzare in tutti i paesi della Cee. In testa, la Gran Bretagna, dove il costo della vita si è aumentato del 16,3 per cento fra il giugno '75 e il giugno '76. Seguono l'Irlanda (più 16,2), la Gran Bretagna (più 13,7), il Lussemburgo (più 9,9), il Belgio, l'Olanda (più 9,4), la Francia (più 9,2), la Danimarca (più 7,4); ultima la Repubblica federale tedesca con il 4,5 per cento.

Questi dati indicano fra l'altro che il divario fra le varie economie dei paesi della Cee è sempre più grande, e cioè, se andiamo a confronto con i dati di giugno '75, la Gran Bretagna (più 1,6), Francia, Irlanda e Olanda, in lieve diminuzione il numero dei disoccupati risulta solo in Danimarca (meno 3 per cento) e nella Repubblica federale tedesca (meno 9 per cento).

Le statistiche di luglio rilevano invece una certa schiaccia della disoccupazione giovanile, che alla fine del '75 aveva raggiunto la cifra allarmante di un milione 700 mila. Ora, nei quattro paesi della Cee di cui si hanno i dati, Belgio, Francia, Olanda e Repubblica federale tedesca, la disoccupazione giovanile risulta in discesa co-

stante, ed afferma che a fine di questo momento si è stata possibile contenere i rischi di disintegrazione. La Comunità sembra ora più completamente minacciata».

Anche la spirale dell'inflazione non ha smesso di avanzare in tutti i paesi della Cee. In testa, la Gran Bretagna, dove il costo della vita si è aumentato del 16,3 per cento fra il giugno '75 e il giugno '76. Seguono l'Irlanda (più 16,2), la Gran Bretagna (più 13,7), il Lussemburgo (più 9,9), il Belgio, l'Olanda (più 9,4), la Francia (più 9,2), la Danimarca (più 7,4); ultima la Repubblica federale tedesca con il 4,5 per cento.

Questi dati indicano fra l'altro che il divario fra le varie economie dei paesi della Cee è sempre più grande, e cioè, se andiamo a confronto con i dati di giugno '75, la Gran Bretagna (più 1,6), Francia, Irlanda e Olanda, in lieve diminuzione il numero dei disoccupati risulta solo in Danimarca (meno 3 per cento) e nella Repubblica federale tedesca (meno 9 per cento).

Le statistiche di luglio rilevano invece una certa schiaccia della disoccupazione giovanile, che alla fine del '75 aveva raggiunto la cifra allarmante di un milione 700 mila. Ora, nei quattro paesi della Cee di cui si hanno i dati, Belgio, Francia, Olanda e Repubblica federale tedesca, la disoccupazione giovanile risulta in discesa co-

stante, ed afferma che a fine di questo momento si è stata possibile contenere i rischi di disintegrazione. La Comunità sembra ora più completamente minacciata».

Anche la spirale dell'inflazione non ha smesso di avanzare in tutti i paesi della Cee. In testa, la Gran Bretagna, dove il costo della vita si è aumentato del 16,3 per cento fra il giugno '75 e il giugno '76. Seguono l'Irlanda (più 16,2), la Gran Bretagna (più 13,7), il Lussemburgo (più 9,9), il Belgio, l'Olanda (più 9,4), la Francia (più 9,2), la Danimarca (più 7,4); ultima la Repubblica federale tedesca con il 4,5 per cento.

Questi dati indicano fra l'altro che il divario fra le varie economie dei paesi della Cee è sempre più grande, e cioè, se andiamo a confronto con i dati di giugno '75, la Gran Bretagna (più 1,6), Francia, Irlanda e Olanda, in lieve diminuzione il numero dei disoccupati risulta solo in Danimarca (meno 3 per cento) e nella Repubblica federale tedesca (meno 9 per cento).

Le statistiche di luglio rilevano invece una certa schiaccia della disoccupazione giovanile, che alla fine del '75 aveva raggiunto la cifra allarmante di un milione 700 mila. Ora, nei quattro paesi della Cee di cui si hanno i dati, Belgio, Francia, Olanda e Repubblica federale tedesca, la disoccupazione giovanile risulta in discesa co-

stante, ed afferma che a fine di questo momento si è stata possibile contenere i rischi di disintegrazione. La Comunità sembra ora più completamente minacciata».

Anche la spirale dell'inflazione non ha smesso di avanzare in tutti i paesi della Cee. In testa, la Gran Bretagna, dove il costo della vita si è aumentato del 16,3 per cento fra il giugno '75 e il giugno '76. Seguono l'Irlanda (più 16,2), la Gran Bretagna (più 13,7), il Lussemburgo (più 9,9), il Belgio, l'Olanda (più 9,4), la Francia (più 9,2), la Danimarca (più 7,4); ultima la Repubblica federale tedesca con il 4,5 per cento.

Questi dati indicano fra l'altro che il divario fra le varie economie dei paesi della Cee è sempre più grande, e cioè, se andiamo a confronto con i dati di giugno '75, la Gran Bretagna (più 1,6), Francia, Irlanda e Olanda, in lieve diminuzione il numero dei disoccupati risulta solo in Danimarca (meno 3 per cento) e nella Repubblica federale tedesca (meno 9 per cento).

Le statistiche di luglio rilevano invece una certa schiaccia della disoccupazione giovanile, che alla fine del '75 aveva raggiunto la cifra allarmante di un milione 700 mila. Ora, nei quattro paesi della Cee di cui si hanno i dati, Belgio, Francia, Olanda e Repubblica federale tedesca, la disoccupazione giovanile risulta in discesa co-

stante, ed afferma che a fine di questo momento si è stata possibile contenere i rischi di disintegrazione. La Comunità sembra ora più completamente minacciata».